

Nel suo ultimo libro  
il presidente emerito  
della Repubblica  
passa in rassegna  
i più grandi  
protagonisti della  
vita politica italiana

# COSSIGA

## Profeta arguto e incompreso

**ROMA.** (vpa) «Voto Pd, ma al Senato darò la fiducia a Berlusconi che vincerà le elezioni», provocatorio come sempre il presidente emerito della Repubblica, Francesco Cossiga, parla in questa intervista, prendendo le mosse dal suo ultimo libro *Mi chiamo Cassandra. Arguzie e vaticini di un profeta incompreso*, Rubbettino editore.

**Presidente Cossiga, nel suo ultimo libro, una raccolta di articoli scritti dal 2004, si parla di tanti personaggi politici di oggi.**

«L'invenzione di Cassandra nel libro è di mia figlia, Anna, che devo ringraziare».

**Bene, ci faccia da Cassandra. Berlusconi?**

«Il Cavaliere lo conosco dal 1974. Allora era magro, vestito sempre allo stesso modo. E con i capelli».

**Quelli, veramente, gli sono tornati...**

«Eh già. Comunque sono due persone: uno aggressivo e magniloquente quando ci sono tante persone o la tv».

**E l'altro?**

«L'altro è il Berlusconi a quattro tocchi: quello gentile e cortese in maniera imbarazzante».

**Romano Prodi?**

«Anche lui lo conosco fin da quando era giovane. È un economista pratico, più che un teorico prestato alla politica. Ha ritenuto di poter cambiare modo di far politica degli italiani, ma non c'è riuscito. Ho cercato, invano, di spiegargli che l'Ulivo non cresceva al di sopra degli Appennini liguri e genovesi».

**E Bertinotti?**

«Ha ragione

quando dice che i discorsi dei due leader sono uguali, non dicono nulla e fanno a gara a fare promesse mirabolanti. Sono anche stato tentato di votarlo».

**Ma non lo farà.**

«No, perché è alleato con i Verdi. Non capisco cosa c'entrino i comunisti con i verdi».

**Il segretario del Pd, Walter Veltroni?**

«È uno, furbissimo e simpatico, che finge di voler fare cosa nuova».

**Non le piace il Pd?**

«No, anzi credo che lo voterò... Il Pd dovrà essere un partito socialista con una componente cattolica che bisticcia al suo interno e uno spruzzo di Opus Dei, oppure non sarà».

**Ma la sua passione politica rimane per Massimo D'Alema.**

«Confermo. D'Alema è un comunista. Uno che è stato educato rigidamente dal punto di vista politico, morale e concettuale in una famiglia comunista e alla scuola di partito delle Frattocchie. Uno che non ha mai rinnegato le proprie origini e che oggi ha aderito ai principi della democrazia liberale».

**Lo ha definito «il meglio figo del bigoncio».**

«È vero: è il più bravo di tutti. Litighiamo su un solo argomento».

**Quale, presidente?**

«La politica estera. Però quando è stato premier, con la meraviglia di tutti, in un mese ha imparato a premere i bottoni».

**E D'Alema, come lei, stima Berlusconi.**

«È vero. Mi rimproverò quando dissi che Berlusconi era un leader di plastica. Mi diceva che sarebbe riuscito a resistere perché non è di plastica né lui, né il parti-

to che ha costruito».

**Oltre al Pd, le piace anche il Pdl?**

«Le dirò: il Pdl è un partito monarchico costituzionale».

**Non assoluto?**

«No, è temperato dalla cortesia di Berlusconi».

**Andiamo alla campagna**

**elettorale, ci stava dicendo che voterà Pd?**

«Voterò Pd perché nel Lazio è candidato il figlio di un

mio caro amico morto sotto i colpi delle Brigate Rosse».

**Ovvero?**

«Giovanni Ba-chelet».

**E del padre**

**Vittorio che ricordo ha?**

«La sera prima della sua morte, parlammo per quasi due ore e poi mi invitò a cena. Una cena mai fatta».

**Quindi vota Pd?**

«Sarei quasi tentato di splittare (il presidente Cossiga usa proprio questo anglicismo, ndr) il mio voto per dare stabilità a Berlusconi e non dover tornare alle urne».

**E per il sindaco di Roma?**

«Voterò per Rutelli. O forse per il mio amico Franco Grillini. Sa che sono stato l'unico presidente della Repubblica ad aver ricevuto le associazioni gay al Quirinale?»

**Presidente, ha detto che vuole dare stabilità a Berlusconi. Pensa quindi che vincerà le elezioni?**

«Sì. Ma solo nel senso che prenderà più voti».

**Ci spieghi.**

«Si ripeterà lo stesso risultato del 2006.



Ma a parti invertite».

**Lei è stato un protagonista del Senato nella scorsa legislatura e lo sarà anche nella prossima. Che succederà?**

«Berlusconi avrà pochi senatori di maggioranza. Sarebbe il caso che lui agevolasse un governo istituzionale che cambi la legge elettorale».

**Quello che avrebbe dovuto fare il governo Marini.**

«Esattamente. Io ero favorevole a Marini».

**E Berlusconi che le ha detto?**

«Lui non dice mai di no... Gli ho dato appuntamento a cena a casa mia dopo le elezioni».

**Lei quale riforma elettorale auspica?**

«Prenderei un cestino e lo riempirei con dei bigliettini con scritto: Germania, Francia, Spagna, Regno Unito, Belgio no perché è complicato, Olanda».

**E poi?**

«Poi, tirerei a sorte...»

**Come a dire, qualsiasi legge elettorale meglio di questa?**

«Già. E ci avrei messo anche la legge elettorale della federazione Russa, ma qui non c'è lo Zar Putin...»

**Torniamo alla Cassandra: Berlusconi avrà la fiducia del prossimo Senato?**

«Io gli darò la fiducia. Solo per fare le riforme».

**Una previsione sui suoi colleghi senatori a vita?**

«Ritengo, ma non faccio nomi, che la maggioranza dei senatori a vita voterà contro Berlusconi».

**Presidente, facciamo un gioco. Lei è sardo: ma se votasse nella nostra isola? In Sicilia?**

«Certamente se Cuffaro si fosse candidato lo avrei votato».

**Come mai?**

«Perché è un cossighiano di ferro. E poi per fare un dispetto ai magistrati di Palermo».

**Non le piacciono, vero?**

«Diciamo che, salvo alcuni, ho di loro un pessimo concetto. Ma non cattivo, eh: pessimo. Quasi peggiore di quello che aveva un comunista, di cui ricorro oggi i 15 anni dalla morte, Gerardo Chiaromonte».

**VASCO PIRRI ARDIZZONE**

Berlusconi  
non è uno,  
sono due  
Prodi è uno  
pratico  
Veltroni  
è furbissimo

